

se le cose stanno realmente così cosa intenda fare il Ministro per impegnare la proprietà pubblica al rispetto delle intese pattuite tra le parti e quindi per garantire la sopravvivenza della Breda Meccanica.

(5-07209)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

BERGAMO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il nubifragio d'inaudita violenza che si è abbattuto sulla costa calabra tirrenica, il 28 e il 29 dicembre 1999, ha ancora una volta devastato numerosissime strutture private per l'accoglienza turistica (alberghi, *camping*, eccetera) e pubbliche (strade, impianti per l'illuminazione, idrici e fognanti, eccetera), nonché moltissime abitazioni private, abbandonate dai proprietari a causa dei danni riportati;

particolarmente gravi risultano gli effetti della mareggiata nei comuni di Tortora, Scalea, Diamante, Belvedere Marittimo, Cetraro, Fuscaldo, S. Lucido, Amantea, tutte località turistiche della provincia di Cosenza, dove, tra l'altro, alcuni tratti del tracciato stradale della statale 18 e della ferrovia, sono stati praticamente cancellati dai marosi -:

se non sia il caso di dichiarare lo stato di calamità naturale;

quali interventi ripristinatori si intendano attuare e quale sia l'entità delle risorse economiche prevista dal Governo per questi comuni;

in che misura intenda sostenere gli imprenditori turistici privati che hanno fatto presenti i danni subiti;

quale sia, all'atto, lo stato d'avanzamento degli interventi riparatori;

quali misure preventive il Governo intenda adottare, previo studio particola-

reggiato del territorio, per scongiurare in maniera definitiva che l'inclemenza del tempo continui a ripercuotersi sul litorale calabrese, creando danni (spesso irreparabili) con notevole e continuo dispendio di denaro pubblico e privato. (4-27925)

RUSSO, CESARO e DEL BARONE. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

la materia degli specializzandi è normata dal decreto legislativo del 17 agosto 1999, n. 368 in « Attuazione della direttiva 93/16/Cee, in materia di libera circolazione dei medici e di reciproco riconoscimento dei loro diplomi, certificati e altri titoli » pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 250 del 23 ottobre 1999 - Supplemento Ordinario n. 187;

nel decreto attuativo, ancora da redigere, si intende disciplinare il trattamento degli specializzandi in medicina e in chirurgia, attualmente regolati dalla legge n. 257 del 1991, secondo i principi ed i parametri recepiti nel decreto legislativo;

in particolare, è necessario porre rimedio alla palese disparità di trattamento economico che nascerebbe da una diversa regolamentazione degli specializzandi, taluni rientranti nella vecchia normativa ed altri agganciati alla nuova;

la disparità di trattamento può comportare una diversa posizione lavorativa: gli uni considerati borsisti, gli altri contrattualizzati in formazione lavoro;

da questo derivano altre disparità come la copertura assicurativa per i rischi professionali, per la responsabilità civile contro terzi e gli infortuni connessi alla attività assistenziale svolta dal medico in formazione;

ai fini concorsuali i giovani specializzandi regolamentati dalla vecchia legge, ottengono per ogni anno di specializzazione 0,5 punti, mentre coloro che sono disciplinati dalla nuova normativa otten-

gono un punto per ogni annualità e questo crea ovviamente un'altra evidente disparità nel trattamento -:

quali siano le iniziative che saranno assunte tempestivamente per evitare il disegno rappresentato;

quali urgenti misure saranno adottate per impedire inutili discriminazioni ed evidenti disparità;

quali misure saranno con assoluta urgenza, poste in essere per equiparare lo « status » degli specializzandi italiani di medicina e chirurgia. (4-27926)

GAGLIARDI. - *Ai Ministri delle finanze e per la solidarietà sociale.* - Per sapere - premesso che:

le leggi e le normative vigenti prevedono, oltre alla riduzione dell'Iva per l'acquisto della vettura, l'esonero dal pagamento del bollo-auto per i disabili in grado di guidare l'automobile, purché la macchina sia stata opportunamente modificata ed adattata alle esigenze del portatore di *handicap* fisico;

identico trattamento le leggi vigenti riservano a coloro ai quali fa carico la responsabilità familiare o giuridica del trasporto dei soggetti portatori di *handicap* motorio;

nessuna agevolazione invece è prevista per chi trasporta ad esempio un soggetto disabile psichico nonostante al suddetto sia stata riconosciuta un'invalidità del cento per cento e, quindi, risulti evidentemente non in grado di assolvere autonomamente i più elementari bisogni della vita ed abbia la necessità di essere assistito, ivi comprese le sue esigenze di mobilità, per l'intera giornata;

il provvedimento in questione introduce una grave discriminazione fra disabili al punto che lo stesso risulterebbe anticonstituzionale -:

se non ritengano opportuno provvedere con urgenza alle necessarie modifiche onde garantire a tutti i disabili le stesse

agevolazioni ed identici trattamenti, come affermano i principi fondamentali della Costituzione repubblicana. (4-27927)

BERGAMO. - *Ai Ministri della funzione pubblica, del lavoro e della previdenza sociale e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la ditta Colavolpe di Belmonte Calabro (Cosenza) è una rinomata azienda che da moltissimi anni produce alimenti conservati tipici della regione Calabria;

l'azienda, che è una delle più vivaci attività produttive della provincia di Cosenza, per l'alta qualità dei suoi prodotti, è riuscita ad imporsi anche sui mercati esteri; essa conta ben 58 dipendenti e rappresenta, quindi, un'eccezione molto positiva nel panorama della realtà calabrese, flagellata dal fenomeno della disoccupazione;

forte dei successi commerciali e delle indubbie potenzialità, la proprietà aveva deciso di ampliare la struttura per una migliore organizzazione e per rispondere più puntualmente alla crescente domanda di prodotti;

pur troppo, i tecnici del Genio civile di Cosenza, dopo un sopralluogo dei lavori eseguiti, hanno rilevato alcune problematiche ed hanno imposto il blocco dell'attività;

l'azienda, evidentemente, ha più volte sollecitato gli uffici preposti a rilasciare le autorizzazioni occorrenti per riavviare la produzione, ma intoppi di natura burocratica hanno reso vani tutti gli interventi;

la lentezza per il disbrigo delle pratiche ha esasperato l'amministrazione e la proprietà dell'azienda al punto di convincerli a trasferire l'attività altrove, addirittura al nord;

all'interrogante risulta paradossale il fatto che l'azienda, con l'ampliamento della struttura, avrebbe forse aumentato

l'organico produttivo, mentre ora, addirittura, a causa di tale blocco, vi è la possibilità che i dipendenti perdano il posto di lavoro -:

quali provvedimenti urgentissimi intendano adottare per risolvere la questione esposta, soprattutto in considerazione del forte rischio di vedere cancellati decine di posti di lavoro in un'area, come quella calabrese, duramente provata dal fenomeno disoccupazionale. (4-27928)

RUSSO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

si susseguono a ritmo incessante furti, sottrazioni ed ogni tipo di danneggiamento nei confronti dell'inestimabile patrimonio artistico sacro delle nostre chiese;

in particolar modo in provincia di Napoli, ed a Marigliano (Napoli) più precisamente, si sono registrati numerosi episodi di furti;

più di recente è stata sottratta una collezione di « riggiole » che ritraevano una immagine di San Marcellino (santo protettore proprio di una frazione di Marigliano);

la sacra effigie maiolicata risale addirittura al '700;

questo è solo l'ultimo degli episodi che si sommano alla carenza di tutela in senso più generale dell'inestimabile patrimonio artistico -:

quale iniziative urgenti si intendano adottare per evitare il ripetersi di simili episodi;

quali forme di tutela e di protezione siano previste per evitare che un sacro patrimonio di cultura e di fede possa essere così facilmente ed inopinatamente depauperato e deturpato. (4-27929)

ZACCHERA. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

negli anni scorsi era stato ultimato a Canelli (Asti) il nuovo edificio destinato ad ospitare gli uffici finanziari, ma gli stessi sono poi stati trasferiti a Nizza Monferrato -:

quali siano state le argomentazioni che hanno portato alla sotto-utilizzazione di un edificio di proprietà del ministero delle finanze, sostituendolo come sede di direzione con locali di proprietà privata siti in altro comune;

a quanto ammontino i costi di locazione e di gestione della nuova sede di Nizza Monferrato;

quanto il ministero abbia speso per mettere a norma l'edificio di Canelli (di proprietà del ministero) e programmare suo totale recupero all'indomani dell'alluvione del 1994;

a chi sia stato affidato l'incarico di individuare idonee soluzioni ad ospitare la sede della direzione finanziaria a Nizza Monferrato e con che criteri sia stata individuata questa persona;

se si sia tenuto conto di quanto sia utile che un ufficio di tale rilevanza possa contare sulla presenza di comodi posteggi localizzati nelle vicinanze visto che la nuova sede di Nizza Monferrato ne è totalmente priva al contrario di quella di Canelli;

se non abbia rilevanza il fatto che l'area di Canelli (comune capofila del distretto industriale vinicolo e dell'indotto riconosciuto dalla regione Piemonte con suo decreto) rappresenti la più importante concentrazione di aziende dell'intera provincia di Asti. (4-27930)

CICU e APREA. - *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Per sapere - premesso che:

il Ministro della pubblica istruzione, dopo il tentativo in data 5 agosto 1999 circolare ministeriale 41082) di interferire

in materia di competenza del suo dicastero, ci riprova ora con decreto ministeriale 287 del 30 novembre 1999;

la pretesa è quella di fornire criteri omogenei in merito alla certificazione dei titoli di specializzazione rilasciati a conclusione dei corsi di specializzazione polivalente istituiti dalle università italiane in base alle previsioni del decreto ministeriale n. 460 del 28 novembre 1998, articolo 6;

si tratta ancora una volta di titoli universitari a tutti gli effetti: diplomi a firma dei rettori competenti;

interviene inoltre su di una situazione pregressa: tanti corsi sono già iniziati da tempo e mette in difficoltà tanti giovani e meno giovani che aspirano ad una migliore qualificazione professionale ma sperano anche in una rapida sistemazione lavorativa;

il provvedimento, poi, vanifica la portata dell'articolo 6 del citato decreto interministeriale n. 460, mettendo un gran numero di università di condizione di rilasciare titoli senza alcun valore legale;

questo provvedimento, infine, unito alla scandalosa campagna denigratoria messa in atto dalla Cgil Scuola fa assumere alla vicenda il significato di un atteggiamento ostile per impedire lo sviluppo del processo di autonomia sia delle università che delle istituzioni scolastiche locali -:

quali provvedimenti concreti intenda adottare per difendere l'autonomia delle università, garantire il normale svolgimento dei corsi, soprattutto quelli iniziati, rassicurare gli utenti che il titolo di specializzazione che sarà loro rilasciato dai competenti rettori delle università abbia calore legale in ogni circostanza. (4-27931)

VALDUCCI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* - Per sapere - premesso che:

i farmacisti della provincia di Palermo, e più in generale quelli di tutta la

Sicilia, svolgono la loro attività da ormai molti anni, subendo ritardi nei pagamenti da parte della regione anche di 7/8 mesi;

tale enorme ritardo provoca notevoli difficoltà economiche ai singoli titolari di farmacia i quali devono ricorrere all'anticipazione finanziaria di istituti di credito o di società finanziarie con aggravio di costi per le spese istruttorie e soprattutto per gli elevati interessi;

i riferiti istituti comunque non concedono solitamente l'anticipazione per un periodo superiore agli otto mesi e, trascorso tale termine vengono dagli stessi richiesti i « rientri » ai vari farmacisti provocando un collasso finanziario;

a causa delle difficoltà sopradescritte molti farmacisti della provincia di Palermo sono costretti a svolgere la propria attività privi delle adeguate forniture di medicinali, creando un notevole disservizio all'utenza e spesso a causa delle stesse difficoltà sono costretti a cedere le proprie aziende a valore inferiore alla media nazionale, dando così vita ad un depauperamento dell'intero sistema farmaceutico -:

se, considerata la gravissima situazione di difficoltà economica dei farmacisti della provincia di Palermo, non si ritenga opportuno intervenire al fine di creare - come avviene in altre regioni - un sistema di pagamenti più veloce da parte della regione Sicilia, magari utilizzando un sistema di « continuità di cassa » per rendere continuo l'afflusso di denaro nelle varie aziende-farmacie e richiedendo mutui agli istituti bancari per il ripiano dei debiti più antichi e quindi più gravosi per i farmacisti stessi. (4-27932)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

la legge 4 novembre 1965 n. 1213 e successive modificazioni disciplina l'intervento dello Stato in favore della cinematografia nazionale;

la legge subordina il giudizio di validità dei film di « interesse culturale nazionale » al possesso di adeguati requisiti di idoneità tecnica nonché di « significative » e « rilevanti » qualità artistiche e culturali o spettacolari;

per i film riconosciuti di « interesse culturale nazionale » dalla Commissione consultiva per il cinema è previsto un finanziamento pari al 90 per cento del costo del film assistito per il 70 o per il 90 per cento dal fondo di garanzia statale;

l'articolo 56 della legge n. 1213 del 1965 stabilisce che « tutti i provvedimenti relativi alle provvidenze anche creditizie previste » dalla legge stessa debbano essere resi pubblici. Nonostante ciò, fino ad oggi, tutte le delibere approvate dalla Commissione consultiva incaricata di valutare i requisiti di accesso al credito cinematografico non sono state rese note;

il Governo ha accettato un ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 18 dicembre 1997, impegnandosi a rendere pubbliche tutte le delibere relative alle provvidenze a favore del cinema e a motivarne le scelte e i relativi importi;

la legge n. 241 del 1990, stabilisce che « ogni provvedimento amministrativo [...], deve essere motivato [...]. La motivazione deve indicare i presupposti di fatto e le ragioni giuridiche che hanno determinato la decisione dell'Amministrazione in relazione alle risultanze dell'istruttoria »;

il Garante per la protezione dei dati personali, interpellato in ordine al rifiuto che il dipartimento dello spettacolo ha opposto alle ripetute richieste di poter accedere alle delibere relative alle erogazioni dei finanziamenti e di poterne conoscere le motivazioni, ha risposto che « la legge n. 675 del 1996 non reca alcun principio che possa comportare una diminuzione del livello di trasparenza amministrativa, in quanto non pone ostacoli all'eventuale inclusione nella risposta alle interrogazioni o alle interpellanze delle pertinenti informazioni di carattere personale »;

il giorno 11 giugno 1998, il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali, Alberto La Volpe, rispondendo in aula all'interpellanza urgente n. 2-01170 sugli interventi statali a favore della cinematografia nazionale, in merito al diritto di accesso ai documenti del dipartimento dello Spettacolo, ha testualmente affermato che « il Governo è su un punto d'accordo con gli onorevoli interpellanti: nel caso in cui il parlamentare si rivolge al Governo con gli strumenti tipici del sindacato ispettivo attiva un rapporto istituzionale con il Governo, che comporta per quest'ultimo la esplicitazione in sede parlamentare delle notizie e dei propri intendimenti. È una delicata questione, che mi sembra sia alla base del rapporto fra Parlamento e Governo »;

nella riunione del 17 gennaio 2000, la Commissione consultiva per il cinema ha riconosciuto, ai sensi dell'articolo 4, comma 5, della legge n. 1213 del 1965 « di interesse culturale nazionale » le seguenti opere filmiche: 1) « Vajont » del regista Renzo Martinelli; 2) « L'età della canzone » del regista Paolo Santoni; 3) « L'amor probabilmente » del regista Giuseppe Bertolucci; 4) « Ti voglio bene Eugenio » del regista Jose Fernandez; 5) « Operazione Appia antica » del regista Carlo Lizzani; 6) « Alla rivoluzione sulle due cavalli » del regista Maurizio Sciarpa —:

quali siano le motivazioni artistiche e culturali che hanno indotto a ritenere le suddette opere filmiche di « interesse culturale nazionale » e dunque meritevoli del finanziamento garantito dallo Stato;

quali proposte siano state respinte e perché;

quali siano i nominativi dei membri della Commissione presenti e di quelli assenti alla riunione;

quali provvedimenti intenda assumere per garantire una maggiore trasparenza nell'attività svolta dai componenti della Commissione consultiva per il cinema. (4-27933)

FREDDA, LUCIDI, PASETTO, SCIACCA, MAURA COSSUTTA, SBARBATI, PISTONE, LENTI, DE CESARIS, SCALIA, CENTO e MANZIONE. — *Ai Ministri per i beni e le attività culturali, della sanità e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio di Palombara Sabina, nel Parco naturale regionale dei Monti Lucretili, insiste e persiste, ormai da anni, lo scempio dei ripetitori radio e televisivi installati abusivamente e privi dei necessari controlli sanitari e di legge, causa altresì di inquinamento elettrico, ferroso, chimico ed elettromagnetico, cioè «una pericolosa discarica nel cuore di un Parco regionale», peraltro oggetto di precedenti, numerose interrogazioni parlamentari;

è noto che tali installazioni siano abusivamente poste in un'area del demanio civico, prive di misure e seri controlli dei campi elettromagnetici;

la grave situazione documentata dalla stampa, evidenzia la presenza di accumulatori in disuso, antenne metalliche alte oltre 40 metri, con numerosi cavi arrugginiti ad altezza d'uomo, cavi elettrici di grande potenza lasciati incustoditi, a cielo libero, ammassi metallici e di altra natura, sparsi per la montagna circostante, ed altro —:

quali iniziative si intendano intraprendere per la tutela della salute e l'incolumità delle popolazioni dal pericolo incombente dell'installazione dei ripetitori, in grave stato di deterioramento e di degrado, dalla presenza di materiali inquinanti (ferrosi, elettrici e chimici), dalla presenza di campi elettromagnetici, aggravata dall'assenza dei controlli tecnico-sanitari delle preposte istituzioni;

come intenda accertare se dette installazioni siano compatibili con la natura dell'area protetta sotto il profilo paesaggistico e naturalistico e con la qualità dei suoli, appartenenti al demanio civico della popolazione;

come intenda accertare se siano state disposte tutte le misure cautelari e repressive di illegalità ed abusi, col fine di garantire la libera fruizione del patrimonio naturale e ambientale. (4-27934)

LENTI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito del bando di concorso a 555 posti nel ministero per i beni e le attività culturali, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 1° settembre 1998 è stato inserito un concorso interno a n. 39 posti di capo tecnico specializzato geometra, di cui n. 4 posti per la Liguria, riservato ai soli dipendenti appartenenti al profilo professionale di assistente tecnico ed in possesso del diploma di geometra o di perito edile;

dal «Secolo XIX» del 27 settembre 1999 si apprende che il concorso (interno) è stato vinto da due concorrenti liguri, non in possesso del titolo di studio richiesto, peraltro dipendenti in servizio presso la soprintendenza per i beni ambientali della Liguria —:

per quali motivi la direzione generale del personale del ministero interpellato abbia ammesso alle prove scritte prima ed orali poi dipendenti non in possesso del titolo di studio richiesto;

quali siano le motivazioni secondo cui, dopo la prova orale e dopo aver esaminato, ritengo molto attentamente, la documentazione prodotta dagli interessati la stessa direzione generale, ha emanato i decreti di inserimento nel ruolo di capi tecnici geometri come vincitori di concorso i dipendenti non in possesso del titolo di studio richiesto;

chi abbia formulato, materialmente, le domande a risposta multipla previste nella prova di selezione scritta e chi sia il diretto superiore degli unici due concorrenti liguri ammessi all'orale, ai quali pe-

raltro è stato attribuito lo stesso punteggio, 26/30, nella prova scritta e, in seguito, in quella orale;

chi abbia deciso l'inserimento nei ruoli di capo tecnico geometra area C1 della soprintendenza per i beni ambientali della Liguria e come mai simultaneamente alla entrata in servizio dei due capi tecnici geometri nella predetta Soprintendenza, sia stato ritirato dalla direzione generale uno dei due decreti di assunzione per assistente tecnico edile (geometra) appartenente all'area B3 già emanati e protocollati in favore della soprintendenza Archeologica della Liguria, riscrivendo un nuovo decreto in favore della soprintendenza per i beni ambientali della Liguria. (4-27935)

CONTENTO. - *Al Ministro della giustizia.* - Per sapere - premesso che:

secondo illazioni non meglio confermate, il tribunale e l'annessa procura della Repubblica di Belluno, pur rimanendo tra le più efficienti sedi di giustizia presenti sul territorio nazionale, risulterebbero tecnicamente limitati nelle rispettive potenzialità procedurali a causa di un'insostenibile carenza di magistrati;

una stima sommaria ma pur sempre indicativa parla di un arretrato di lavoro quantificabile nell'ordine di alcune decine di migliaia di fascicoli e processi ancora pendenti;

nel caso in cui tale illazione dovesse trovare conferma, non sarebbe possibile negare come i problemi della giustizia italiana sorgano in primo luogo a causa dell'esiguo numero di magistrati e di giudici che operano in ciascun tribunale -:

se possa confermare le voci secondo le quali anche la sede di giustizia di Belluno manifesta i primi segnali di un malessere generalizzato dovuto ad una carenza troppo marcata di magistrati rispetto alle effettive esigenze del tribunale;

quali iniziative intenda attuare per sanare sul nascere la situazione denunciata, essendo quello di Belluno uno dei tribunali più attivi e solerti d'Italia. (4-27936)

ANTONIO RIZZO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

il Sarno, definito il fiume più inquinato d'Europa, rappresenta un pericolo continuo per il territorio che attraversa;

esondazioni periodiche, in inverno dopo piogge non intense, in estate per la crescita veloce di alghe nel letto del fiume, rappresentano fenomeni devastanti per le numerose colture;

l'agricoltura nella valle del Sarno rappresenta la sola ed unica fonte di reddito per numerose famiglie;

è evidente il danno gravissimo ai terreni coltivati ed all'economia ogni qualvolta il fiume esonda;

il Governo con varie note, l'ultima del 26 novembre 1999, n. 30152, ha sottolineato la necessità di un rapido intervento inteso alla risoluzione dei problemi denunciati dall'interrogante in vari atti ispettivi;

nel piano rimodulato degli interventi sul fiume Sarno di cui all'articolo 6 dell'ordinanza 2863 del 1998 sono stati ricompresi specifici interventi di manutenzione straordinaria per un importo complessivo di 35 miliardi di lire -:

se voglia intervenire affinché la progettazione degli interventi di manutenzione straordinaria sul bacino idrografico del Sarno sia affidata urgentemente, snellendo le procedure concorsuali non ancora attivate dalla struttura commissariale regione Campania come da ordinanza 2787/98;

se non intenda intervenire affinché gli agricoltori vengano risarciti dei danni subiti da anni a questa parte per incuria ed insensibilità delle strutture e amministrazioni responsabili del controllo di queste aree soggette ad inondazioni. (4-27937)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

in tema di assicurazioni, negli ultimi anni, sono stati registrati aumenti assolutamente spropositati, come nel caso dei ciclomotori, dove ormai il costo annuo dell'assicurazione supera spesso il costo dello stesso ciclomotore usato;

il fenomeno delle truffe e dei falsi sinistri è in crescita;

i prezzi delle assicurazioni risentono notevolmente di assurde sperequazioni geografiche —:

se il Governo non intenda con la massima urgenza provvedere a bloccare immediatamente i rincari delle assicurazioni per la responsabilità civile delle auto, nelle moto e dei ciclomotori, eliminando ogni sperequazione geografica e fissando quindi un prezzo unico a livello nazionale;

se non si intenda avviare un'inchiesta governativa per verificare l'attività di vero e proprio *trust* costituita dalle grandi compagnie;

se non si intenda commissariare immediatamente l'Isvap per avviarne una riforma radicale che garantisca ai consumatori e agli operatori del settore assicurativo un'*authority* davvero indipendente ed efficace. (4-27938)

PIVETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dal 19 dicembre 1999 è possibile telefonare nell'area di Milano (e presto anche a Roma) attraverso «*GratisTel*», il tele-servizio opzionale che consente di effettuare telefonate urbane e interurbane da apparecchi fissi, gratuitamente, con il costo degli scatti interamente sostenuto dalla pubblicità. Si tratta di un servizio che consente, ai gestori della telefonia, la possibilità di offrire un abbassamento delle tariffe delle comunicazioni telefoniche in

cambio dell'accettazione, da parte dell'abbonato, che le sue comunicazioni possano essere interrotte da messaggi pubblicitari che arriveranno ogni 80 secondi;

63.000 persone hanno già sottoscritto l'abbonamento, senza che siano stati ancora pienamente risolti tutti i problemi che il contratto effettivamente comporta in tema di *privacy*, non soltanto per chi accetta il servizio, cioè il chiamante, ma anche per chi riceve questo tipo di telefonate, cioè il chiamato. Ciò è ancora più grave se si considera che sottoscrittori del contratto di «*GratisTel*» possono essere anche persone che non hanno ancora raggiunto la maggiore età, purché abbiano compiuto i quattordici anni, a prescindere dal fatto che siano o meno intestatari di contratto telefonico, fisso o mobile, con alcuno dei gestori autorizzati;

per ottenere un certo tempo di chiamate gratuite, i sottoscrittori del contratto devono comunicare un considerevole numero di dati personali, tra questi anche il codice fiscale, che saranno poi utilizzati per diverse finalità, e con l'obbligo da parte del sottoscrittore di aggiornarli periodicamente. I messaggi pubblicitari trasmessi comprendono anche spot interattivi con facoltà per il sottoscrittore di richiedere ad esempio l'invio di materiale pubblicitario, di accettare proposte commerciali, di rispondere a sondaggi. In questo modo, i cittadini cedono un bene ormai essenziale al funzionamento del mercato e comunque ad altissimo valore aggiunto, e cioè i loro dati personali. A fronte di ciò è un preciso dovere dello Stato, da una parte, far sì che ciascuno sia ben consapevole delle conseguenze della sua scelta e, dall'altra, fornire un quadro normativo coerente, che impedisca utilizzazioni improprie delle informazioni cedute, ad esempio elaborando profili personali che possano essere successivamente ceduti ad altri soggetti i quali, a loro volta, li utilizzeranno per fini diversi da quelli per cui erano stati forniti;

L'Autorità garante per la protezione dei dati personali ha già investito della questione l'Autorità per le comunicazioni,

ponendo il problema che, da ogni punto di vista, Gratistel si configura come una vera fornitura di servizio, e non, come asserito dalla società, un semplice centralino per lo smistamento delle telefonate. Ora, se gli fosse riconosciuta la natura di servizio, ne discenderebbe per Gratistel la necessità di richiedere ed ottenere le previste autorizzazioni, in assenza delle quali detto servizio sarebbe illegale;

tale servizio costituisce una violazione della *privacy* del chiamato, poiché anche alcuni dei suoi dati sensibili (per esempio, numero di telefono, identità dell'intestatario) vengono di fatto messi a disposizione della società, e dei terzi cui essa volesse cederli, senza che questi possa esprimere una volontà veramente libera, perché condizionata dall'aspettativa nei confronti del chiamante, che può essere infatti un collega o datore di lavoro, un familiare, o chiunque altro di suo interesse;

per questa medesima ragione, il servizio costituisce anche una violazione della piena libertà di comunicazione del chiamato, che accetta l'interruzione pubblicitaria della propria conversazione per non perdere la telefonata -:

se non ritengano di dovere, con una iniziativa urgente, impedire il servizio di telefonate con spot commerciali in assenza di una normativa specifica, sospendendolo almeno fino a quando il Parlamento non avrà legiferato in materia, al fine di tutelare i cittadini da questa intrusione nella loro vita privata e violazione delle loro libertà fondamentali. (4-27939)

PAGLIUCA. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

molti anni fa l'Ente irrigazione di Basilicata ha costruito una strada che congiunge il territorio di Corletto Perticara, in provincia di Potenza, con quello di Scanzano-Policoro, in provincia di Matera;

né l'ente irrigazione, né altri enti come l'Anas hanno provveduto ad assumere la gestione del tratto viario che si

trova in condizioni dissestate derivanti dalla mancata manutenzione della strada;

a causa di tale situazione si verificano molti sinistri con gravi danni per le persone e le cose -:

quali urgenti iniziative intenda adottare per porre rimedio al grave dissesto in cui si trova la strada;

se non sia necessario affidare la gestione del tratto viario all'Anas. (4-27940)

LUCCHESI. - *Al Ministro per le politiche agricole e forestali.* - Per sapere:

quali siano i motivi per cui le aziende agricole dei comuni di Salemi, Vita e Santa Ninfa siano state escluse dai provvedimenti in favore delle aziende danneggiate dai danni climatici dell'agosto 1999;

come possa essere giustificata una tale esclusione, che appare assurda e quindi inaccettabile;

se non ritenga subito di decretare con urgenza la inclusione delle aziende agricole dei sopraddetti comuni nei provvedimenti adottati per le altre località. (4-27941)

LUCCHESI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

un piano per la piena occupazione non solo non è stato fatto, né predisposto, ma non si riesce neanche a frenare le tante società che giornalmente abbandonano il nostro Paese, gettando nello sconforto le famiglie di tanti e tanti lavoratori;

per quali motivi il Governo non intervenga per scoraggiare lo smantellamento di stabilimenti industriali da parte delle grosse società nazionali e delle multinazionali che vanno ad investire nei paesi dove il costo del lavoro risulta la metà;

se non ritengano che i giovani disoccupati della Sicilia, della Calabria, della Basilicata, della Puglia, della Campania, pur di lavorare potrebbero accettare un salario inferiore alle tabelle vigenti;

se non sia più utile incoraggiare gli investimenti nel sud d'Italia con la netta diminuzione degli oneri sociali e con una sensibile riduzione delle tasse ed imposte varie;

come mai questo Governo non avverta la responsabilità di fare qualcosa, rimanendo inerte ed assistendo impassibile alla chiusura di tanti stabilimenti ed al licenziamento dei dipendenti, destinati alla disoccupazione a vita. (4-27942)

LUCCHESI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere:

se sia a conoscenza della moltitudine di automobili circolanti a Roma con il contrassegno di invalidità che si riscontra addirittura su fuoristrada e auto di grossa cilindrata;

se queste auto siano guidate da titolari invalidi o da loro familiari o conoscenti;

se non ritenga di porre una serie di ispezioni, anche al fine di garantire i veri invalidi, ai quali magari non si concede il contrassegno;

quanti contrassegni di invalidità siano stati rilasciati a Roma. (4-27943)

PIVA, SCARPA, BONAZZA, BUORA, FRAU, FRATTA PASINI, PERETTI e ALBERTO GIORGETTI. - *Al Ministro delle politiche agricole e forestali.* - Per sapere - premesso che:

la recente epidemia (virus H/7) che si è abbattuta sulla popolazione avicola (polli-tacchini-galline ovaiole), prevalentemente nelle regioni Lombardia e Veneto, ma con episodi anche in altre regioni italiane, ha causato danni enormi agli operatori del settore (allevatori e filiere agro

zootecniche-alimentari a gestione sia di cooperative che di società per azioni);

i danni al momento sono quantificati in circa 300 miliardi così ripartiti: 70 miliardi circa relativi agli animali morti o abbattuti, 80 miliardi circa riguardano il mancato reddito degli allevatori, 150 miliardi riguardano i danni inflitti a vario titolo all'intera filiera (impianti sottoutilizzati, uova distrutte, caduta verticale dei volumi lavorati e commercializzati, incidenza sproporzionata dei costi fissi generali di sistema su volumi ridotti al minimo, eccetera);

sono ormai imminenti ricadute pesantissime sull'occupazione del settore sia nell'area allevamenti che nell'area dei servizi (incubatoi, mangimifici, macellazione e distribuzione) operanti nell'ambito delle filiere specifiche;

la concorrenza estera sta già occupando importanti posizioni di mercato nel settore delle uova e delle carni avicole rendendo oltremodo oneroso nel prosieguo recuperare la tradizionale autosufficienza nazionale nei comparti interessati;

tale situazione è destinata a durare se non a peggiorare nei prossimi mesi visto il ritardo con il quale si procede da parte del ministero della sanità alla predisposizione dei vaccini e alla conseguente autorizzazione delle vaccinazioni che consentirebbero un ripristino dell'attività di accasamento dei capi e quindi alla sia pur lenta ripresa della programmazione produttiva di filiera;

il Ministero della sanità ha già adottato un provvedimento atto a rimborsare gli allevatori dei danni relativi ai capi morti o abbattuti che, come sopra ricordato, sono pur sempre rilevanti, ma rappresentano una parte minoritaria del complessivo danno economico subito -;

quali iniziative intenda assumere in merito all'adozione di un intervento straordinario che aiuti le aziende di filiera (cooperative e società per azioni) e gli allevatori (soci delle cooperative o contrattualizzati con le aziende) a superare questo

momento critico, contenendo i danni entro limiti in qualche modo sopportabili, anche in considerazione del fatto che il settore avicolo è riuscito a garantire la sostanziale autosufficienza nazionale nel comparto (unico dei vari settori zootecnici) raggiungendo un livello di eccellenza sanitaria e qualitativa che ci viene riconosciuta dalla Comunità economica europea e ciò senza ricorrere nel passato lontano e recente a sussidi statali di qualsivoglia natura.

(4-27944)

DUCA, SINISCALCHI, SIOLA e GIARDIELLO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

sui quotidiani regionali delle Marche: *Corriere Adriatico, Resto del Carlino* e recentemente il *Messaggero*, compaiono veri e propri attacchi, da parte del sindaco del comune di Ancona, nei confronti del soprintendente per i beni ambientali e architettonici delle Marche;

sono attacchi conditi da frasi irrituali nel dibattito istituzionale e con il ricorso, in diversi casi, a frasi offensive nei confronti dell'alto ufficio svolto dall'organo periferico del ministero per i beni e le attività culturali nelle Marche;

gli attacchi sono iniziati lo scorso anno quando l'Ente Fiera di Ancona ha presentato all'Autorità portuale di Ancona un progetto per realizzare una struttura fissa, da adibire a teatro, su un'area distante un centinaio di metri dalla Mole Vanvitelliana, un monumento di eccezionale pregio, pressoché unico al mondo. Una costruzione fortemente contrastata in città anche perché situata in un'area ove insistono viabilità stradale e ferroviaria legate alle attività produttive e al porto internazionale di Ancona, tanto che altri enti pubblici, imprese private e organizzazioni sindacali, hanno manifestato parere contrario anche dal punto di vista della sicurezza;

non appena la Soprintendenza ha manifestato il proprio parere la reazione del sindaco, affidata agli organi di informazione, è stata: «domani vado dalla Melandri!» quasi che il soprintendente fosse da redarguire per aver espresso un articolato e motivato parere. Né miglior sorte è capitata al presidente dell'Autorità portuale che da quel giorno è stato considerato «ostile» tanto che in occasione della scadenza del quadriennio il comune di Falconara, la provincia di Ancona, la camera di commercio di Ancona, la regione Marche e il Ministro dei trasporti e della navigazione hanno riproposto la conferma, tranne il comune di Ancona; la nomina poi avvenuta con il parere favorevole delle Commissioni parlamentari competenti;

altri due episodi hanno portato poi il sindaco di Ancona a definire il soprintendente «un signor no, un fondamentalista ambientale»:

il primo riguarda la realizzazione di un parcheggio multipiano nella zona antica di Ancona, un'infrastruttura finanziata nell'ambito degli interventi giubilari. Durante i lavori di scavo sono emersi non «quattro coccetti», come incautamente sostenuto, bensì i resti dell'antico porto Traiano e, più recentemente sono state scoperte anche mura di età Ellenica del secondo secolo avanti Cristo;

il secondo riguarda la realizzazione dell'impianto comprensoriale per il trattamento dei rifiuti individuato, dopo una attenta selezione, operata da un comitato scientifico nominato dalla regione Marche e dall'Università di Ancona, in un'area del comune dorico;

anche in questo caso verrebbe addossata al soprintendente la responsabilità di «dire no e basta. No inappellabili. Decisioni prese ascoltando un comitato di protesta come quello antidiscarica o associazioni ambientaliste che partono lancia in resta in campagne integraliste. Il soprintendente non rispetta le istituzioni e facendo questo non rispetta la città e le sue emergenze». Nello stesso articolo di stampa il sindaco sostiene «Stamani ho

scritto al Ministro e al capo del Governo. Sono i comuni, i sindaci eletti dai cittadini ad avere le responsabilità di governo nelle città. Non un ente che, avvalendosi di una legge che viene dal fascismo, crea e distrugge a suo piacimento» -:

se ritenga che la decisione del soprintendente di chiedere un'ulteriore esplorazione dell'area in cui sono stati ritrovati i resti del porto traiano sia configurabile come un no ideologico che blocca il progetto o un provvedimento adeguato e rientrante nelle competenze dell'ufficio e in tale ipotesi, viste le difficoltà economiche nel reperire i finanziamenti nel bilancio comunale, se il ministero possa contribuire alla prosecuzione della campagna di esplorazione e, una volta espresso il parere del Comitato di settore, contribuire alla soluzione che verrà indicata per la sistemazione dell'area;

se i provvedimenti in corso di adozione sull'area riguardante l'impianto per il trattamento dei rifiuti siano dovuti a un'autonoma iniziativa del soprintendente, assunta in difformità dal precedente soprintendente, dietro pressioni del comitato antidiscarica o di associazioni ambientaliste, o se, invece, si stiano attuando decisioni in sintonia con il ministero e se il ministero stesso abbia inviato funzionari centrali per verificare il progetto e il sito;

quale sia il giudizio del ministero sull'operato del soprintendente per i beni e le attività culturali nelle Marche.

(4-27945)

TURRONI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* - Per sapere - premesso che:

la superpetroliera greco-cipriota Haven ha provocato nel 1991 il più grave inquinamento da idrocarburi mai verificatosi nelle nostre acque territoriali e nel Mediterraneo, con 35-50 mila tonnellate di greggio che si sono depositate sui fondali del Mar Ligure;

tale danno era stato quantificato dall'Associazione temporanea di imprese IRI-ENI, su incarico del Governo in 1.200 miliardi di lire circa;

l'avvocatura dello Stato nella sua partecipazione al procedimento civile per la definizione dello stato attivo aveva richiesto un risarcimento di 883 miliardi di lire;

il Fondo internazionale per la prevenzione dell'inquinamento da idrocarburi (Iopcf), cui l'Italia aderisce, ha riconosciuto al nostro Paese un risarcimento di 117 miliardi e 600 milioni di lire in via stragiudiziale, escludendo esplicitamente il riconoscimento e risarcimento del danno ambientale;

tali fondi sono già stati ottenuti dal nostro Paese e già destinati, con appositi atti, a interventi di bonifica e riqualificazione ambientale, secondo gli obiettivi stabiliti dalla legge n. 239/1998;

la legge n. 349/86 disciplina il risarcimento del danno ambientale, stabilendo (come recita il comma 6) che il giudice determini l'entità del danno, anche in via equitativa, disponendo il ripristino (come recita il comma 8), ove possibile, dello stato dei luoghi a carico del danneggiante;

la Sentenza della Corte di cassazione del 9 aprile 1992, n. 4362 e la Corte costituzionale 30 dicembre 1987, n. 641 stabiliscono che l'ambiente è un bene giuridico unitario, distinto dai singoli beni materiali che lo compongono, che viene protetto da norme giuridiche finalizzate a garantirne la tutela e che il danno ambientale è un evento lesivo di rilevanza sociale la cui valutazione è del tutto svincolata da una concezione aritmetico-contabile;

la conclusione della vicenda Haven costituisce un grave precedente che rischia di risultare lesivo della normativa e della giurisprudenza italiane -:

se lo Stato italiano voglia perseguire il risarcimento del danno ambientale marino provocato dall'affondamento della Haven, ai sensi dell'articolo 18 della legge n. 349/

86 e dell'articolo 21 della legge n. 979/82, rivalendosi sugli armatori greco-ciprioti Ioannou proprietari della superpetroliera, presenti in giudizio penale di fronte alla Corte d'appello di Genova con l'accusa di omicidio e disastro colposi. (4-27946)

TATARELLA e AMORUSO. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle politiche agricole e forestali, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in relazione alle ricorrenti crisi idriche verificatesi nella regione Puglia, che hanno creato gravi tensioni sociali tra gli operatori del settore agricolo, si prevede per la prossima estate in tutto il territorio del nord barese, una gravissima crisi idrica causata dai seguenti motivi:

la diga sul torrente Locone, nella provincia di Bari, attualmente gestita dal Consorzio di bonifica terre d'Apulia, ha creato un invaso della complessiva capacità di massimo invaso di circa 105 milioni di metri cubi destinati ad alleviare il deficit idrico della fascia nord barese, sia per l'uso potabile che per l'uso l'irriguo;

ad oggi, la diga con tutte le sue infrastrutture per la distribuzione dell'acqua ha avuto un costo complessivo di lire 260 miliardi, ma purtroppo, malgrado l'imponente sforzo finanziario sostenuto dallo Stato per la sua costruzione, il Consorzio gestore lamenta e denuncia ormai da anni, gravi difficoltà strutturali connesse all'invasamento, causate dalla mancata realizzazione delle opere di completamento e regolazione, consistenti nella cosiddetta « diga volano », piccolo invaso da realizzarsi insieme al raddoppio della traversa di Santa Venere sul fiume Ofanto, così come previsto nel cosiddetto « schema Ofanto » progettato dall'Ente irrigazione;

il progetto esecutivo della « diga volano », redatto dall'Ente per lo sviluppo della irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia, Lucania e Irpinia, (ente sotto la sorveglianza del ministero per le politiche agricole) con una previsione di

spesa di lire 108 miliardi si trova bloccato dal 1991 presso il ministero dell'ambiente, mentre il progetto per il raddoppio della traversa di Santa Venere, redatto dal Consorzio di bonifica terre d'Apulia si trova bloccato da anni per difficoltà di finanziamento;

a fronte di una possibilità di invaso sperimentale di 47 milioni di metri cubi, è notizia di questi giorni che il « Servizio dighe » ha vietato al consorzio gestore di invasare, avendo ravvisato « gravi deficienze di gestione » a causa della precaria situazione finanziaria del consorzio gestore;

tale situazione di deficit annovera tra le concause anche la persistente morosità dell'Acquedotto pugliese spa di cui il Ministro del tesoro detiene il 100 per cento del pacchetto azionario, società che da anni rifiuta di corrispondere qualsiasi compenso per i milioni di metri cubi d'acqua ad uso potabile che preleva gratis dalle infrastrutture del consorzio e che viene distribuita a prezzi che sfiorano, per l'utente finale, le 3.000 lire al metro cubo -:

per quali motivi il progetto dell'invaso di Volano si trovi bloccato dal 1991 presso il ministero dell'ambiente;

quali osservazioni e/o raccomandazioni siano state fatte dai competenti ministeri ed eventualmente quali impedimenti siano stati ravvisati e quali attività il ministero dell'ambiente abbia suggerito di porre in essere per la prosecuzione dell'iter amministrativo del progetto;

quali attività abbia posto in essere l'Ente irrigazione per portare a termine l'istruttoria del progetto ed ottenere il finanziamento per la costruzione;

quali attività abbia posto in essere il ministero per le politiche agricole e forestali, deputato alla « sorveglianza » sull'Ente irrigazione, responsabile del progetto;

quali siano i motivi che impediscono la realizzazione del raddoppio della traversa di Santa Venere;

quali provvedimenti ritenga di dover prendere il Governo per fare cessare la situazione di illecito arricchimento dell'Acquedotto pugliese spa, ai danni del Consorzio di bonifica terre d'Apulia, anche in considerazione del fatto che il suddetto Acquedotto pugliese è beneficiario di un prestito a fondo perduto di 600 miliardi che viene corrisposto dallo Stato in rate di 30 miliardi all'anno. (4-27947)

BERGAMO. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. - Per sapere - premesso che:

il processo di metanizzazione in alcune aree della Calabria è da tempo avviato, anche se molti comuni risultano ancora scoperti dal servizio per evidenti ritardi politici ed intoppi burocratici;

pur in presenza di tali potenzialità, l'Italgas non solo non adegua il numero delle risorse ma addirittura ha preannunciato venti eccedenze;

questa notizia è apparsa sulla stampa, ma le organizzazioni sociali avevano protestato per tale assurda posizione dell'azienda per le gravi ripercussioni che potrebbero ricadere nel territorio calabrese, peraltro afflitto dal più alto grado di disoccupazione in Europa;

l'Italgas, evidentemente, ha in corso un processo di riorganizzazione della struttura lavorativa ma, proprio in virtù del suo forte impegno nella regione, non può assumere questo tipo di decisioni (penalizzanti per numerose famiglie che resterebbero prive di reddito), senza discuterne con i sindacati -:

quali iniziative urgenti intendano adottare per evitare che i fatti esposti si verifichino. (4-27948)